

Giornale di Sicilia 8 Agosto 2003

Mafia, rapine, riciclaggio e spaccio: in carcere a Roma un clan di catanesi

ROMA. Negozi, ristoranti, discoteche, autosaloni, bar e supermercati erano solo alcune delle attività lecite nelle quali venivano investiti i soldi provento delle rapine che la banda di stampo mafioso, sgominata dalla polizia a Roma, commetteva in tutta Italia. Ma i proventi venivano anche impiegati per finanziare altre attività illegali, come lo spaccio di stupefacenti e il gioco d'azzardo. Gli agenti della Digos di Roma e della Squadra Mobile della capitale, dopo un anno e mezzo di indagini, hanno sgominato l'intero gruppo di una organizzazione criminale capeggiata da Franco Tomasello, 33 anni, nato a Caltagirone e legato per vincoli familiari alla cosca mafiosa di Catania. Con lui in manette sono finiti altre quindici persone.

Per tutti l'accusa è di associazione per delinquere di stampo mafioso finalizzata alle rapine, riciclaggio, allo spaccio di stupefacenti.

L'inchiesta è partita «seguendo le vicende di alcuni personaggi che nel passato si erano caratterizzati per una militanza nell'estrema destra romana, in particolare nel Movimento politico occidentale - ha dichiarato Franco Gabrielli, dirigente della Digos di Roma nel corso di una conferenza stampa -. Proprio monitorando questi personaggi abbiamo visto che si erano uniti criminali cosiddetti "comuni" per la commissione di rapine. Si sono così esaminati numerosi fotogrammi di rapine commesse in diversi istituti di credito in varie regioni d'Italia registrate dalle telecamere a circuito chiuso. Per questa operazione è stato determinante l'utilizzo di personale specializzato, che ha usato sofisticate tecniche già impiegate per riconoscere tifosi autori di scontri e atti di teppismo negli stadi».

Alla banda in tutto vengono attribuite ben 33 rapine, che hanno fruttato 2.820.982 euro; commesse dal 2001 a Roma, Nettuno, Anzio, Milano e Reggio Emilia. Si tratta di rapine in banche e in gioiellerie. In particolare il gruppo agiva sempre con la stessa tecnica: coperti da cappelli con visiera sul volto con parrucche, aggredivano la guardia giurata che si trovava in servizio all'esterno della banca e, dopo averla immobilizzata, si impossessavano dei soldi dopo aver minacciato gli impiegati. Nel corso delle rapine sono stati asportati ben cinque giubbotti antiproiettile e venti pistole in dotazione alle guardie giurate. È un gruppo che gli investigatori hanno indicato come agguerrito e che agiva sempre con estrema freddezza, anche nel caso di arrivo delle forze dell'ordine. L'inchiesta vede in totale 55 indagati, le cui posizioni sono ora al vaglio della magistratura.

Nel blitz sono stati sequestrati una discoteca, due ristoranti, quattro bar, un supermercato e tre autosaloni. Proprio in uno dei questi autosaloni gli agenti hanno sequestrato dieci autovetture «clonate», oltre ad altra documentazione falsificata. In tutti questi esercizi commerciali sono stati sequestrati i libri contabili ora al vaglio della Guardia di Finanza per quanto riguarda il riciclaggio del denaro. Sequestrate anche trenta macchinette per videopoker, che rappresentava un'altra attività in cui la banda investiva i propri proventi illeciti.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS